

Partito del dubbio la Lega arruola i Responsabili

In arrivo un decreto per finanziare la missione Calderoli: «Chiediamo garanzie sui rifugiati»

PAOLO FESTUCCIA
ROMA

Che alla Lega l'intervento militare in Libia non vada giù, non è una gran novità. Lo ha detto Bossi chiaro e tondo sabato, lo ribadisce Roberto Calderoli. Quest'ultimo però, seguendo il classico schema tattico del Carroccio, man mano raffredda la tensione nel governo e verso il Pd, con cui da mesi tesse incontri e studia «desistenze» sul federalismo fiscale. Perché il vero pallino del ministro per la

**Frattoni: l'importante
è restare uniti
Oggi si riunisce
il consiglio dei ministri**

Semplificazione resta sempre quello: il federalismo, altro che Gheddafi. «Sono l'unico che non gli ha mai baciato l'anello». Detto questo «avrei preferito maggiore prudenza». Termine caro a Calderoli e all'intero Carroccio, che nei distinguo di giornata - «avremmo preferito un voto d'aula» - puntualizza due semplici e alla fine accettabili condizioni: «L'impegno di tutte le nazioni a prendersi una quota parte di profughi» e «un blocco navale che impedisca esodi di massa». Poche cose, certamente «ragionevoli» per il ministro Frattini che lancia l'appello: «Non dividiamoci, facciamo vedere che l'Italia è veramen-

te unita». Sulla stessa falsariga il collega alla Difesa Ignazio La Russa: «I dubbi della Lega non sono mai stati un ostacolo». Il consiglio dei ministri di stamattina, convocato per fare il punto sull'attacco militare, ci dirà se le cose stanno veramente così. Al momento sembra di capire che i dubbi della Lega non si trasformeranno in ostacolo nemmeno quando in aula approderà il decreto legge per finanziare la missione libica. Un provvedimento ad hoc al quale - riferiscono fonti governative - i tecnici hanno già iniziato a lavorare e che potrebbe essere approvato già questa settimana. Battagliare sarà poco conveniente, visto che anche nell'opposizione si respira l'aria del sì.

D'altra parte, ogni voto parlamentare porta con sé trattative e richieste di contropartite. Ecco perché perfino la pattuglia dei «Responsabili» (dal 14 dicembre scorso rivendicano un ruolo governativo) fa proprie le rivendicazioni leghiste. «Le preoccupazioni di Bossi - spiega il capogruppo Lucia-

no Sardelli - non sono prive di fondamento. Chiediamo un passaggio in Parlamento e meno dichiarazioni di singoli ministri; meno falchi e più colombe. Poi, se la posizione dell'Italia rimane questa è necessario attrezzarsi per un pattugliamento delle coste».



L'intesa difficile

MENTRE L'AMMINISTRATORE DELEGATO FRATTINI LANCIA L'APPELLO ALL'UNITÀ DEL GOVERNO DALLA CRISI QUOTA DELLA SEMPLIFICAZIONE ROBERTO CALDEROLI FRONTEGGIA CHE CI VOGLIA PRESIDENTE DELLA LEGA

«Non si sottovaluti nulla», aggiunge Sardelli compreso «il rischio di attentati ai danni del Paese. Si impedisca ai profughi di attraccare». Nel vento filo-leghista piazza la vela anche il ministro in pectore all'Agricoltura, **Salvatore** **Romano** che esorta l'Italia a «vigilare affinché la coalizione mantenga fede al dettato deliberato dall'Onu».

Le divergenze non sfuggono al **Partito del dubbio** che con **Pier** **Berling** **Antonio** **Casini** affonda il coltello nella piaga: «Bossi non può fare bassa propaganda politica», e in ogni caso «il governo non potrebbe sopravvivere a una sua dissociazione su questo punto. Di fatto, non c'è una maggioranza governativa a sostegno della posizione italiana. Quanto a Bossi, e al fatto che



alcuni ministri dovrebbero stare zitti, il Governo dovrebbe con voce univoca definire meglio, in diverse commissioni parlamentari, il ruolo dell'Italia». Beppe Fioroni del Pd accusa: «Il fatto vero è che l'Italia in questa vicenda libica ha barattato gli interessi con i diritti». Il numero due di Futuro e Libertà Italo Bocchino chiude il cerchio: «Se la nostra condotta fosse stata più seria l'Italia sarebbe stata al comando della missione. Hanno fatto troppe cose con Gheddafi e nel modo sbagliato. Non si può passare in tre mesi dal baciamento ai bombardamenti».